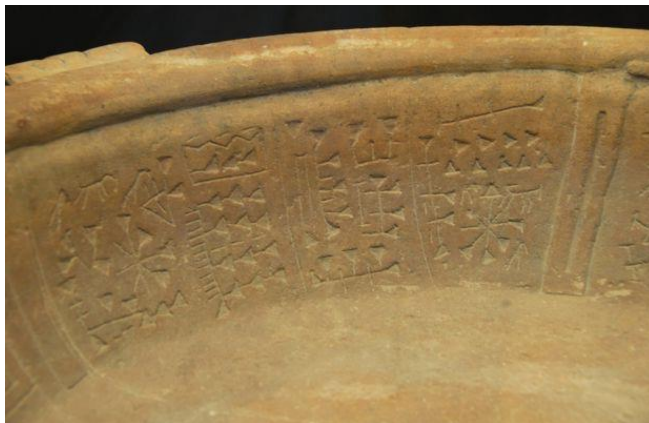


Pumapunku la metropoli che non dovrebbe esistere

Più studi, più ti poni domande, chi, quando e come? Poi leggi articoli di archeo-siti simili tra loro, in continenti diversi, con sorprendenti tecniche costruttive simili, e di popoli che non si sono mai conosciuti. Parlo di Giza Egitto, Petra Giordania, Isola di Pasqua Cile, Mohenjodaro Pakistan, Cuzco Perù, Nazca Perù, Persepoli Iran, Ollantaytambo Perù, Sukhothai Thailandia, Tassili n'Ajjer Algeria, Siwa Egitto, se poi proviamo ad unirli ci accorgiamo che si trovano sulla stessa linea con errori di 30 km al massimo, coincidenza? Certo, come vincere la lotteria per cinque anni di fila.



Fuente Magna

A Pumapunku altopiano boliviano, è stato trovato un vaso chiamato vaso della Fuente Magna, con iscrizione in caratteri cuneiformi Sumeri di chiara provenienza mesopotamica, una preghiera alla dea Ania, la dea creatrice del cielo e della terra. La stessa dea in due popolazioni distanti 13.000 km e separate da un oceano. Uno scherzo di un archeologo burlone?

Volendo meglio capire le stranezze del tempo, possiamo ridurre a 24 ore, i 300mila anni dall'inizio della storia Homo Sapiens. In quest'ottica, facendo le debite proporzioni, possiamo dire che i Sumeri si sono sviluppati alle 23:31, gli Egizi alle 23:33, Roma è stata fondata alle 23:49, Colombo è arrivato nelle Americhe alle 23:57 e l'uomo ha orbitato intorno alla Terra qualche secondo fa.

Da quando nasce l'Homo Sapiens fino alle 23:31 non fa praticamente nulla di significativo. Sopravvive e basta. Poi, in mezz'ora parte un'evoluzione rapidissima che ci porta ad orbitare intorno alla terra. Ha molto senso, invece, pensare che in quelle 23 ore e mezzo potrebbe essersi sviluppata un'altra civiltà che per qualche motivo è scomparsa.

Fa più senso pensare a un evento talmente devastante da farci perdere completamente memoria, che rimanere nell'oblio. Si pensa a un diluvio universale, che guarda caso è un mito presente in centinaia di popolazioni, sparse in tutto il mondo, che secondo la teoria ufficiale non si sono mai incontrate. In quelle 23 ore e mezzo, potrebbero essere esistite più civiltà.

Se in mezz'ora siamo andati da qualche tribù nomade alla conquista dello spazio, è più che ragionevole pensare che, esempio, Pumapunku (in lingua Aymara; la porta del Puma) potrebbe essere il lascito di una incredibile civiltà, capace di colonizzare il pianeta Terra.



Puma Punku

Capisco che possa essere un'idea quantomeno destabilizzante, la storia sarebbe tutta da riscrivere, ma ripensiamoci un po', fino ad oggi nessuno conosce l'origine di questo popolo, con costruzioni in pietre durissime intagliate in modo così preciso, da sembrare tagliate con un laser. Su un altipiano a 3850 metri, non lontano dal tempio di Kalasasaya Tiwanaku



Tempio di Kalasasaya

Un tempio a cielo aperto, probabilmente un osservatorio astronomico interamente fatto con blocchi megalitici. E in esso un altro enigma che nessuno studioso è riuscito a spiegare, una figura umana gigantesca e barbata, in un luogo di etnie indios, gente a cui non cresce la barba. Quindi? Ecco cosa si teorizza, si pensa a una civiltà pre-diluviana a 30 km dal lago Titikaka a 3810 metri d'altitudine (in lingua Quechua Titi è Gatto e in lingua Aymara kaka è roccia grigia). Sul fondo di questo immenso lago sono state trovate rovine di dighe, strade lastricate, blocchi squadrati combacianti fra di loro con estrema precisione, che formavano una trentina di massicciate parallele, unite da una costruzione a forma di mezza luna, un grande porto con i suoi moli dove potevano attaccare decine di navi e tutto questo a circa 4000 m di altezza.

Antichi racconti narrano di un essere barbuto che giunse lì dal mare con una nave che si muoveva senza remi. Il suo nome era Contiki Viracocha giunto dal cielo su ali immense. Molti sono i racconti Indios di antenati viaggianti su grandi piatti d'oro mossi da vibrazioni sonore. Così come raccontano che la città fu costruita in una sola notte proprio grazie a queste vibrazioni sonore, più esattamente al suono di uno strumento a fiato che riusciva a trasportare enormi blocchi di pietra.

Inoltre, si adorava una dea di nome Oregon dalla testa conica, giunta da un mondo popolato da esseri palmati, dal sangue molto scuro. E qui trova riscontro l'origine degli Uros, l'etnia che popolava le sponde peruviane del lago Titikaka, con un suo sistema sociale e religioso, e con una lingua diversa dalle altre etnie che parlavano Aymara.

Il termine Uros in Aymara "qhana uru", letteralmente "giorno chiaro", venivano chiamati anche Jas-Shoni (uomini dell'acqua) e Kat'suna (uomini del lago).

La lingua originale degli Uros è oggi estinta. Con il passare del tempo, la lingua più utilizzata è rimasta l'Aymara unito allo spagnolo.

Un altro grande mistero che coinvolge quest'area e il magnetismo, fenomeno a cui nessuno è riuscito a dare una spiegazione convincente. I grandi Megaliti infatti, ricchi di metalli, sono magnetizzati, sembrerebbe da onde di pressione che causano l'inversione dei campi magnetici. La domanda è: È possibile che popoli antichi dell'Egitto e del Centro America avessero davvero la capacità di spostare enormi blocchi di pietra usando onde sonore o magnetiche? Prima o poi saremo costretti a rivedere o dimenticare le nostre convinzioni.

Aggiungo una esperienza personale. Qualche decennio fa ero in transito sull'altopiano boliviano, avevamo in programma la visita del tempio Tiwanaku Kalasasaya, ma il giorno prima una sensazione mi diceva di estendere l'escursione a Puma Punku, cosa che feci. Durante la visita archeologica, ebbi modo di confrontarmi con le guide boliviane, poi visitai il piccolo museo sulle civiltà pre-Incas. All'ingresso un grafico schematizzava i nominativi delle etnie pre-Incas, al centro, con mia sorpresa vi era il mio cognome, Mollo.

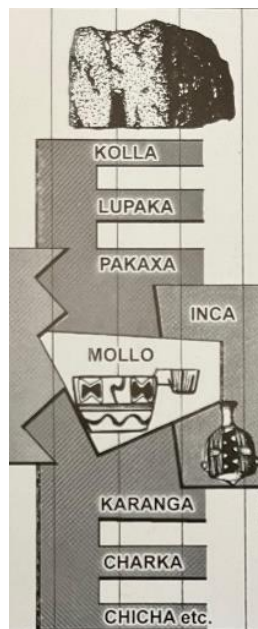


Grafico etnie pre-Inca dal museo di Tiwanaku

Le guide mi spiegarono che la civiltà Tiwanaku si disperse a causa di straordinari eventi naturali, tipo prolungate siccità, e che i residui di questo popolo, si divisero in sette feudi, e che i Mollo erano il feudo di riferimento. Infine, aggiunsero che i Mollo potrebbero essere giunti in Europa con le deportazioni spagnole, a seguito delle spedizioni sponsorizzate dalla regina Isabella la Cattolica e condotte da Francisco Pizarro, anno 1532-1541.